

BOLOGNA SETTE

prova gratis la
versione digitalePer aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserto di Avenir

Domenica 24 il Convegno dei catechisti

a pagina 2

Incontro su Ardigò e la presenza dei cattolici in Italia

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Il Rosario giovedì scorso in San Domenico ha accompagnato la nuova missione di Zuppi, su mandato del Papa, per la pace: stavolta la metà era la Cina. Ottani e Silvagni: «Continueremo a sostenerlo con la preghiera»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Per la quarta volta, l'arcidiocesi, guidata dai vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, si è ritrovata giovedì sera in preghiera per accompagnare l'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi nella sua missione di pace per la guerra in Ucraina, affidatagli da papa Francesco: stavolta la metà era la Cina. Un appuntamento che si è ripetuto ogni volta che il cardinale è partito per questa missione (la prima volta in Ucraina, poi in Russia, poi negli Stati Uniti e ora a Pechino) «e continuerà a ripetersi, fino a che sarà necessario - ha sottolineato in apertura monsignor Ottani -. Perché l'arcivescovo stesso ce lo chiede, e perché vogliamo così mostrare che la preghiera è la vera "arma" della pace». L'appuntamento si è tenuto nella Basilica di San Domenico ed è consistito nella recita del Rosario animata dalla numerosa comunità dei frati Domenicani. Lo stesso monsignor Ottani ha evidenziato la provvidenziale coincidenza con la festa dell'Esaltazione della Croce, «comune tanto alla Chiesa d'Occidente quanto a quella d'Oriente» e che «mostra proprio la potenza della Croce di Cristo per la salvezza di tutti». «La guerra - ha detto ancora il vicario generale per la Sinodalità - nasce dal peccato che regna nel cuore dell'uomo, e solo la Grazia che scaturisce dalla Croce può vincerlo. E con l'aiuto di questa Grazia, ognuno di noi deve divenire instancabile operatore di pace».

Il viaggio del cardinale Zuppi, dal 13 al 15 settembre, era stato annunciato martedì scorso da un comunicato ufficiale della Santa Sede che



La recita del Rosario nella basilica di San Domenico

Pace, la diocesi si affida a Maria

afferma che il cardinale «accompagnato da un Ufficiale della Segreteria di Stato, si recherà a Pechino, quale Inviatu del Santo Padre Francesco». «La visita - si precisava - costituisce un'ulteriore tappa della missione voluta dal Papa per sostenere iniziative umanitarie e la ricerca di percorsi che possano condurre ad una pace giusta». Sempre nella giornata di giovedì, un altro comunicato della Santa Sede riportava che il cardinale era stato ricevuto quel giorno «presso il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Popolare Cinese, da S.E. il Sig. Li Hui, Rappresentante Speciale per gli Affari Euroasiatici». «Il colloquio - proseguiva il comunicato -, svoltosi in un clima aperto e cordiale, è stato dedicato alla guerra in Ucraina e alle sue drammatiche conseguenze,

sottolineando la necessità di unire gli sforzi per favorire il dialogo e trovare percorsi che portino alla pace. È stato inoltre affrontato il problema della sicurezza alimentare, con l'auspicio che si possa presto garantire l'esportazione dei cereali, soprattutto a favore dei Paesi più a rischio».

«Nella misura in cui il nostro arcivescovo è chiamato a fare visite e creare contatti per la pace, altrettanto ha senso che noi lo accompagniamo con la preghiera, ogni volta che è necessario - sottolinea monsignor Silvagni -. Ed è stato molto bello questo gesto della recita del Rosario, spontaneo e semplice: c'è stato poco tempo per comunicarlo, ma tutti coloro che hanno saputo e potuto sono venuti nella basilica di San Domenico; e tutti gli altri si sono sicuramente uniti spiritualmente».

Tre Giorni del clero, il programma

Domenica al 20 torna la Tre Giorni del clero intitolata «In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento». Il programma prevede domani in Seminario alle 9.30 Ora Media; alle 10 Meditazione di don Fabio Rosini: «Resta con noi Signore perché si fa sera». Uno sguardo sapienziale sul futuro e sul nostro modo di comunicare il Vangelo; alle 11.45 Messa presieduta dall'arcivescovo; alle 13 pranzo; alle 15 Video intervista a don Davide Marcheselli; alle 15.10 indicazioni per il lavoro nei Vicariati (don Angelo Baldassarri); alle 15.30 relazione del cardinale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo del Lussemburgo e Relatore generale del Sinodo vaticano sulla sinodalità: «Il cammino sinodale della Chiesa»; seguirà spazio per domande e Vespro. Martedì 19 la mattinata si svolgerà nei vicariati: alle 9.30 ritrovo e Ora media; alle 10 condivisione sul il cammino sinodale, e la vita dei presbiteri con le comunità; alle 12.30 pranzo. Mercoledì 20 in Seminario alle 9.30 Ora media; alle 10 riflessione del cardinale Zuppi: «Uno sguardo sapienziale sul futuro. Linee e proposte per la Chiesa di Bologna nell'anno pastorale 2023-2024». Per interventi e domande all'arcivescovo. Alle 12 Comunicazioni: don Gabriele Davalli sul Servizio prevenzione abusi, don Matteo Prosperini, sul «Progetto Casa» della Caritas diocesana e monsignor Giovanni Silvagni su aspetti amministrativi. Alle 13 Angelus e pranzo. (L.T.)

Alessandro Rondoni

IL FONDO

Saper raccontare il rischio di amare

Saper raccontare le esperienze positive della vita rappresenta non solo un desiderio ma un compito per seminare il bene. Non per mettersi in mostra o celare il male, ma per scegliere da che parte stare, quella di chi vuole costruire, pur nelle contraddizioni e nelle problematiche odiere, e correre il rischio di amare. E nella narrazione di fatti e avvenimenti aprire gli occhi per vedere quello che c'è dentro, fino in fondo, oltre le apparenze. Saper raccontare aiuta a riconoscere chi abita nella realtà. Così, in un'epoca dove l'individualismo sfrenato porta all'estranietà e alla tristezza, non conformarsi alla mentalità del mondo significa aprirsi a nuove prospettive, percorrere strade e crociicchi, incontrare tutte le persone senza distinzioni e contrapposizioni. Ciò non significa uniformità o generica benevolenza, ma l'inizio di un nuovo annuncio, fatto da chi capisce che il contesto culturale odierno non favorisce più certi percorsi e che, pur nella confusione e nella complessità, vi è comunque spazio per testimoniare la novità dell'incontro fatto. Come fecero quei due di Emmaus, icona biblica guida per il nuovo anno pastorale, che sarà anche tempo sinodale di discernimento con un'attenzione particolare alla formazione alla fede e alla vita. Per dare voce alla gioia di essere in cammino con quella presenza che si svela. L'assemblea diocesana e la tre giorni del clero indicano il passo, la comprensione del contesto nella conversione pastorale e missionaria, e di trovare le collaborazioni di tutta la comunità negli ambiti territoriali delle Zone. Le circostanze prendono così nuova forma e dalla disillusione si può passare a inedite esperienze generative. In questo percorso ci si interroga sulle risposte da dare alle urgenze di oggi che attanagliano anche Bologna: il caro casa per studenti e lavoratori, la questione educativa, con baby-gang e disagio giovanile in aumento, la crisi economica e la crescita dell'inflazione che impoverisce le famiglie, le fragilità degli anziani e dei soggetti più deboli, l'accoglienza di chi ha bisogno, la ricerca della pace in Ucraina e in varie zone del mondo. Si tratta, dunque, di non chiudere gli occhi ma di aprire le braccia, di scorgere il bene e trovare ciò che conta, e di non perdere tempo dietro a cianfrusaglie. Giovedì scorso in San Domenico la preghiera ha accompagnato la missione in Cina del Card. Zuppi, inviato dal Papa, per sostenere iniziative umanitarie nella ricerca di percorsi che conducano ad una pace giusta.

Alessandro Rondoni

Sinodo, formazione alla vita e alla fede

Sabato 9 settembre presso il Seminario arcivescovile di Bologna si è tenuta l'Assemblea diocesana per la presentazione delle linee guida per il piano pastorale 2023-2024. La prima parte della mattinata, alla quale erano invitati a partecipare in modalità online tutti i fedeli della Diocesi, si è aperta con una lectio tenuta da don Maurizio Marcheselli a partire dal brano dei discepoli di Emmaus. Dal cammino dei due discepoli a quello sinodale: don Marco Bonfiglioli, referente sinodale diocesano, ha, infatti, sintetizzato subito dopo a che punto sia il cammino sinodale della Diocesi di Bologna e della Chiesa italiana. Dopo la fase narrativa, che ha visto crearsi in

due anni in tutta Italia circa 50.000 gruppi sinodali e oltre 400 cantieri di Betania, si entra ora nella fase sapienziale, durante la quale le comunità sono chiamate a fare discernimento su quanto emerso nell'ultimo biennio, in vista dell'Assemblea della CEI dal 20 al 23 maggio 2024 che raccoglierà spunti e proposte. I temi principali di riflessione sono 5, tra i quali per la Diocesi di Bologna è stato scelto, in particolare, quello di «La formazione alla vita e alla fede», come indicato nelle linee guida appena pubblicate e presentate in Assemblea da monsignor Stefano Ottani, vicario generale per la Sinodalità, e come ripreso anche dall'Arcivescovo che,

nell'intervento conclusivo della prima parte della mattinata, ha ribadito che tutti dobbiamo sentirsi coinvolti in questo cammino della Chiesa di Bologna e universale. La seconda parte della mattinata, interrotto il collegamento online, è stata dedicata alla discussione tra i presenti in Seminario su quanto emerso nella prima parte. In un clima generale di apprezzamento del tema scelto, ci sono stati numerosi interventi volti a stimolare riflessioni con diverse declinazioni a seconda degli ambiti e delle Zone di provenienza. La sfida, che è emersa quale esigenza condivisa, è quella di ripensare i percorsi di formazione e di fede a partire dall'iniziazione alla fede,

passando per la catechesi per gli adulti da rivedere in sintonia con quella dei bambini e con i percorsi per i fidanzati e terminando con una generale attenzione ai giovani, con una menzione ricorrente per il ruolo chiave della scuola, la cui centralità è risuonata in più interventi. Ogni istanza è stata presa in carico e lo sarà nei prossimi mesi, in cui ascolto e discernimento saranno le parole chiave nel cammino di maturazione della Chiesa non verso l'uniformità bensì verso una piena comunione. Le linee guida e il video integrale dell'Assemblea sono disponibili sul sito www.chiesadibologna.it.

Francesca Vanelli,

Consiglio pastorale diocesano



Sabato scorso l'assemblea diocesana che ha lanciato le Linee guida per il nuovo anno pastorale, terza tappa del cammino sinodale

«SOGNO, REGOLE, VITA»
Dal 21 al 24 in Piazza
il Festival francesco

Dal giovedì 21 a domenica si terrà in Piazza Maggiore e zone limitrofe il Festival francesco, sul tema «Sogno, regole, vita». Come anteprima, domani alle 18 online sul sito www.festivalfrancescano.it dibattito fra Raffaele Cantone e Paola Braggio su «Rubare il futuro». Il cardinale Matteo Zuppi interverrà tre volte, sempre in Piazza Maggiore: domenica 24 alle 10 presiederà la celebrazione eucaristica; venerdì 22 alle 18 dialogherà con la giornalista con Cecilia Sala sul tema «Sogni infantili», moderata Andrea Iacomini; sabato 23 alle 10.30 dialoga con E ric Emmanuel Schmitt sul tema: «Gerusalemme, sogno di fraternità». Per tutte le giornate della Festa si susseguiranno incontri, dibattiti, spettacoli, laboratori per adulti e ragazzi. Programma completo sul sito www.festivalfrancescano.it servizio a pagina 2

conversione missionaria

Testimoniare la verità, non giudicare

«Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello» (Mc 6, 18). Può risultare opportuno soffermarsi su queste parole di Giovanni Battista a Erode, cuore della sua testimonianza, causa del suo martirio, per coglierne l'attualità e le indicazioni per noi. Non dice: «Stai facendo peccato», ossia non è un giudizio sulla persona, ma proclamazione delle esigenze della legge di Dio, alla quale nessuno può sottrarsi, fosse anche un potente.

Parla apertamente e direttamente, ben consapevole del rischio che corre, spinto dalla stessa missione che lo mandava a preparare le strade per accogliere la salvezza, che è per tutto l'uomo e per tutti gli uomini.

È il Vangelo che ci comanda di non giudicare (cfr Mt 7, 1), cui si unisce oggi l'acquisita consapevolezza della dignità umana e della pluralità culturale che contestualizzano il comportamento umano, impedendo di darne un'unica valutazione. La doverosa astensione da ogni giudizio sulle persone non significa non prendere posizione per la verità.

Così dobbiamo fare anche noi, con il coraggio della verità, senza giudicare le persone, fossero anche Erode!

Stefano Ottani

Cattolici e vita pubblica, un dibattito

Sul nuovo libro di don Ugo Borghello si sono confrontati il docente Paolo Biavati e l'ex parlamentare Luciano Violante

Il tema della declinante presenza dei Cattolici nella vita pubblica, a fronte all'avanzare delle correnti secolaristiche, a parere di molti impone una riflessione. Si è autorevolmente cimentato su questo argomento don Ugo Borghello, nel testo, di recente pubblicazione «I Cattolici nella vita pubblica» (Ares). Questo lavoro è stato presentato all'Arena del Sole la corsa settimana, presente l'autore, da Giorgio Spallone, avvocato e Paolo Biavati, docente di Diritto processuale pubblico all'Unibo, in collegamento streaming con Luciano

Violante, ex magistrato e parlamentare e ora presidente della Fondazione Leonardo. Un messaggio video ha invece inviato il cardinale Zuppi, impegnato in Cina per la missione di pace affidatagli dal Papa. Era presente Stefano Bolis in rappresentanza di Banco BPM che ha dato sostegno all'evento.

L'avvocato Spallone ha descritto l'ispirazione generale dell'opera; a seguire il contributo del Cardinale, che ha sottolineato come, venuti meno i collateralisti che hanno caratterizzato altre epoche, i cattolici debbano contribuire in modo diffuso e operoso al bene comune, avvalendosi degli spazi di partecipazione, in dialogo con le istituzioni e le altre espressioni di opinione. Biavati ha individuato nel testo di Borghello alcuni profili connotanti: il profilo metafisico dell'uomo, il cui fine ultimo, ancora prima dell'atto di fede, trova fondamento nel sostrato valoriale legato

alla natura e alla cultura; il profilo che richiama la legge naturale non scritta come riferimento forte sia per chi ha la fede che per chi ne prescinde, pur nella consapevolezza della difficoltà di coniugare ciò con l'alterarsi di orientamenti politici e diverse idee di società nelle democrazie. Poi il profilo della laicità, per cui l'impegno creativo nei tanti contesti di applicazione, consiste principalmente nel «fare Chiesa» anche nei mondi delle professioni e della vita civile; infine il profilo psicologico, che affronta gli stringenti condizionamenti che la soggettività subisce per effetto del gruppo primario di appartenenza.

Don Borghello ha ripreso il tema dell'impegno del laico chiamato, come compito nativo, a realizzare la pienezza della creazione, cogliendone la bellezza; e a santificare il mondo migliorandolo e facendo crescere la civiltà nel

rispetto della legge naturale, con cuore e passione. Questo il mandato fondamentale dell'uomo, anche sulla scorta dell'insegnamento di Benedetto XVI sui «principi non negoziabili». L'ecologia rientra in questo impegno di realizzare la legge naturale, così come il dialogo interculturale, che bisogna di una base comune per espandersi. E d'altro canto, le conquiste della tecnica che non devono forzare la natura. Libertà dell'uomo e verità, ha spiegato, si comprendano e sostengono a vicenda solo nel quadro della legge naturale. Infine don Ugo ha ricordato la necessità di riscoprire la metafisica, (l'uomo può definirsi in sé metafisico relazionale), strumento prezioso di indagine sul fine ultimo dell'uomo e di comprensione delle Sacre Scritture. Una metafisica che dev'essere basata sulla relazione con la storia: la sapienza chiamata a reggere il mondo può mettere insieme libertà e



Un momento del dibattito all'Arena del Sole; da sinistra Spallone, Biavati e don Borghello; in collegamento Violante

verità solo se si basa sull'amore, che è un regno, non un sentimento soggettivo. Una Chiesa forte dei suoi carismi, ha concluso don Borghello, può davvero contribuire al primato dell'amore in tutti i settori e far crescere la civiltà. Violante da parte sua ha privilegiato, sulla scorta di dati, il venir meno progressivo di politiche orientate alla di-

Fabio Poluzzi

Da giovedì 21 a domenica 24 in Piazza Maggiore e dintorni si terrà la grande kermesse nell'ambito della quale numerosi incontri permetteranno di riflettere insieme sull'attualità

Il Festival francescano tra sogno, regole e vita

*Appuntamenti con il cardinale
Dialogo con Lepore, Prodi e Pini*

DI NICOLÒ ORLANDINI

Un'agorà aperta a tutti, nel cuore della città. Dal 21 al 24 settembre piazza Maggiore sarà il luogo di confronto per centinaia di uomini e donne di ogni campo della società, pronti a riflettere insieme sull'attualità nell'ambito del Festival francescano. Sulle orme, naturalmente, di san Francesco d'Assisi. Si inizia giovedì 21 alle 15 con il grande convegno introduttivo «La regola francescana nella storia», organizzato dallo storico Jacques Dalarun e con la partecipazione di numerosi accademici. La Regola francescana è stata pensata dal santo per rendere la vita fraterna più facile: le voci a confronto racconteranno la storia di ieri, oggi e domani. Venerdì 22 si parte alle 15 con la conferenza con Pietro Delcorno, Elena Di Gioia, Giulietta Gheller e Maria Giuseppina Muzzarelli «Tra sogno e regola: 550 anni del Monte di Bologna (1473-2023)». Alle 16.0, invece, il giurista Gherardo Colombo terrà una «lectio magistralis» «Sulle regole», in occasione del 75° anniversario della Costituzione italiana.

Bruno Bignami, Marco Piccolo e Guido Stratta parleranno alle 17.30 del «Capitale spirituale» indispensabile per un'economia più umana, mentre alle 18 il cardinale Zuppi dialogherà con Cecilia Sala dei «Sogni infranti» del presente. Un presente di guerre, migrazioni, cambiamenti climatici ma anche di informazione e solidarietà. Le conferenze di sabato 23 iniziano alle 10 con «Dal Sogno alla Regola» del teologo Pietro Maranesi. Alle 10.30, il cardinale Zuppi si confronterà con il romanziere francese Éric-Emmanuel Schmitt su «Gerusalemme, sogno di fraternità. Quello che ci può insegnare la Terra Santa». Un dialogo in esclusiva sulle tracce di quell'Uomo che ha



Un momento del Festival francescano dello scorso anno (foto Ivano Puccetti)

insegnato a tutti il sogno possibile di essere fratelli. Alle 11.30, invece, l'Ordine francescano secolare d'Italia rifletterà su: «Dal sogno al segno. Francescani secolari nel terzo millennio sui passi di don Tonino Bello». Alberto Melloni e Lidia Maggi cercheranno, alle 12, di trattare «La Chiesa dei sogni», contemporaneamente nell'Oratorio San Filippo Neri conferenza di Earth Day Italia e Movimento Focolari su «Laudato sì, strumento di dialogo universale e «cassetta degli attrezzi» per il cambiamento». Alle 14.30 Elena Granata e Giovanni Mori sognerranno le città del futuro con «Biodiversity». Si potranno poi ascoltare i «Sogni fragili» di Michela Marzano alle 15.30 e, alle

17, Vittorino Andreoli, Francesco Santi e Jacopo Trebbi tenere una «Lectura Dantis francisca» su «Regola (Paradiso XI)». Alle 17.30, Rosa Giorgi illustrerà come «L'arte racconta la Regola dei frati minori», mentre alle 18 Erio Castellucci, Mario Lancisi e Federico Ruozzi parleranno di «Don Milani: vita di un profeta disobbediente».

Domenica 24 settembre il primo appuntamento, dopo la Messa celebrata alle 10 dal cardinale Zuppi, è alle 11.30 con «La giustizia accogliente» di Roberto Mancini. Alle 12, invece, tutti a lezione di sogni con Paolo Crepet e il suo «Prendetevi la luna», per trovare una voce critica che scuota dal torpore educativo e aiuti i ragazzi a

sognare davvero. Alle 15.30 ci sarà il dialogo tra Matteo Lepore, Romano Prodi e Agnese Pini su come «Il futuro sfida l'Europa»: unione politica ed economica con obiettivi ambiziosi sui diritti civili, il welfare, l'accoglienza. Ma quale sarà il futuro dell'Europa, soprattutto in tempi di guerra? Infine, a chiudere il Festival alle 17, la conferenza «Se scarto l'altro» con lo psichiatra Vittorio Lingiardi e fra Marcello Longhi, presidente dell'Opera San Francesco per i Poveri.

Delle tante suggestioni di questo denso programma di incontri (su www.festivalfrancescano.it), siamo sicuri rimarrà il sogno possibile di un mondo fraterno. Un mondo aperto a tutti, proprio come una piazza.

Domenica il convegno catechisti



L'immagine usata nel manifesto

Nel Congresso Diocesano dei Catechisti e degli Educatori di domenica 24 (dalle 14.30 alle 18 nella parrocchia del Corpus Domini, via Enriques, 56) avremo modo di accostare la vicenda dei discepoli di Emmaus con gli occhi della catechesi. Scriveva Benedetto XVI nell'Esortazione apostolica «Verbum Domini»: «L'incontro dei discepoli di Emmaus con Gesù rappresenta, in un certo senso, il modello di una catechesi al cui centro sta la spiegazione delle Scritture, che solo Cristo è in grado di dare, mostrando in se stesso il loro compimento» (VD 74). Papa Francesco nella lettera apostolica «Aperuit illis» scrive: «La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione

del'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il

Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità. Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili» (AI 8).

La relazione introduttiva del Congresso orienterà il nostro sguardo di catechisti verso questo orizzonte. Per partecipare al Congresso occorre iscriversi online tramite il Portale diocesano, entro il 20 settembre; visitate il sito Ucd per le istruzioni (<https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-diocesano-dei-catechisti-2023/>).

Cristian Bagnara
direttore Ufficio catechistico diocesano



I lavori di gruppo
Il messaggio di incoraggiamento di Zuppi ai rappresentanti delle 120 realtà coinvolte nel progetto

Villa Pallavicini, festa dei doposcuola in sintonia con l'impegno per la pace

La festa dei doposcuola a Villa Pallavicini, mercoledì scorso, è stata un pomeriggio tanto intenso quanto meraviglioso. Denso di stimoli e considerazioni condivise tra i 150 presenti, ciascuno a nome dei 120 doposcuola diocesani. Dalle 14 alle 18 abbiamo riempito le belle sale affrescate di Villa Pallavicini, ascoltato e partecipato alla formazione organizzata dalla Pastorale giovanile e dall'Opera di Ricreatori. La suddivisione nei gruppi come sempre ha fatto emergere quanto sia decisivo il confronto e l'ascolto! Denso di emozioni il messaggio del cardinale Zuppi, letto dal vicario episcopale per la Testimonianza nel Mondo don Stefano Zangarin. Dopo essersi rammaricato di non poter essere presente, a causa dei suoi impegni per la pa-

ce, l'Arcivescovo ha scritto che «Questo viaggio alla ricerca della pace in realtà ci unisce. Perché la scuola ci aiuta a essere noi stessi, a capire gli altri, a conoscerli, a vincere tutti gli anticipi della guerra, che la preparano e la nutrono: il pregiudizio, il disprezzo, l'arroganza, il razzismo, la forza fisica per risolvere i problemi, la violenza. Vogliamo studiare, aiutare questo mondo a essere migliore e studiare la materia più importante, che è imparare ad amare». Ancora una volta, dunque, una sollecitudine a vivere la pace tra noi a confrontarsi senza imposizioni e pretese. Perché solo nella libertà e nel rispetto dell'altro possiamo costruire un futuro di pace.

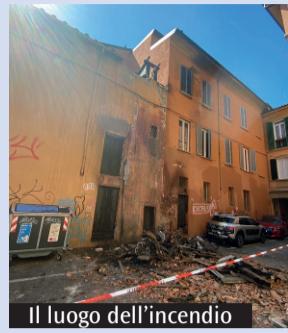
Silvia Cocchi
direttrice Ufficio diocesano
Pastorale scolastica

INCENDIO

Danni alla chiesa dei Santi Cosma e Damiano

All'alba di lunedì 11 settembre, in seguito ad un incendio divampato a partire da alcuni motorini parcheggiati in via Quadri, la chiesa dei Santi Cosma e Damiano ha subito alcuni danni sul lato destro dell'edificio e al tetto. La chiesa, a due passi da Piazza Aldrovandi, costruita nel 1641-44 per una compagnia di quindici Preti Secolari, detta del Suffragio Sacerdotale, fondata nel 1614.

L'interno è affrescato da Flaminio Minozzi e Filippo Pedrini (1789). Nel presbiterio si conserva un dipinto di Domenico Pedrini. Nel pavimento si trova una lastra sepolcrale dei fondatori del tempio, che reca l'epigrafe «Subsidium qui praestentur hic praestolantur» (Coloro che procurano aiuto qui lo aspettano). Fu sede dal 1851 fino all'ultimo dopoguerra della Congregazione dei «Barbieri e parrucchieri». Sono ancora in corso i rilievi per quantificare i danni e l'origine dell'incendio. Nel rogo non sono state coinvolte, fortunatamente, persone. (L.T.)



Il luogo dell'incendio

procurano aiuto qui lo aspettano. Fu sede dal 1851 fino all'ultimo dopoguerra della Congregazione dei «Barbieri e parrucchieri». Sono ancora in corso i rilievi per quantificare i danni e l'origine dell'incendio. Nel rogo non sono state coinvolte, fortunatamente, persone. (L.T.)

Mercoledì 20 nella Sala Santa Clelia della Curia verrà presentato, con le conclusioni di Zuppi, un volume sui numerosi interessi e le tappe della vita del sociologo che tanto ha dato alla città e alla Chiesa

Opimm, aperitivi in terrazza con il «Dopolavoro ortolano»

Convivialità e comunità sono gli ingredienti alla base del «Dopolavoro ortolano», il ciclo di aperitivi organizzato da Opera dell'Immacolata (Opimm) Onlus ogni giovedì dal 7 al 21 settembre dalle 17 alle 20 nella terrazza della nuova sede in via Emilia Ponente 130. La sede ospita 40 delle oltre 100 persone con disabilità del suo Centro di Lavoro protetto (Clp), struttura socio-occupazionale diurna dove svolgono attività produttive, espressive, artistiche. Il «Dopolavoro ortolano» rappresenta l'occasione, dopo gli impegni lavorativi, per incontrarsi, bere e mangiare in compagnia dei lavoratori e delle lavoratrici con disabilità e dello staff Opimm. Nel pieno dell'emergenza Covid, un gruppo di 5 lavoratori con disabilità del Clp, con la guida

dell'educatore Carlo Aimé ha iniziato a dare vita alla nuova attività di orticoltura. La limitazione del numero di partecipanti, dovuta alle misure di sicurezza anti-Covid, è stata trasformata in un'opportunità nuova e inedita di formazione per



DAL 7 AL 21 SETTEMBRE OGNI GIOVEDÌ

DOPOLAVORO ORTOLOGANO

www.opimm.it

5 dei 40 lavoratori e lavoratrici con disabilità che frequentavano il Clp. I lavoratori coinvolti, oltre a svolgere le quotidiane lavorazioni in conto terzi per aziende del territorio, hanno acquisito tante nuove competenze: usare attrezzi di lavoro come ad esempio la vanga, la zappa, il rastrello, fare un semenzaio, preparare le piantine a partire dal seme, imparare a preparare e concimare a regola d'arte una parcella e ad effettuare i trapianti di piante orticolore, innaffiare in modo corretto e soprattutto imparare a godersi l'attesa prima di raccogliere i frutti del proprio lavoro. L'attività ha portato enormi benefici e ha creato un tale entusiasmo fra i partecipanti che hanno deciso con l'educatore di condividere il loro lavoro col maggior numero possibile di

persone e lanciare il «Dopolavoro ortolano». Per questo motivo, durante gli aperitivi saranno disponibili anche le piantine «semperfimum» realizzate dal gruppo di orticoltura del Centro di Lavoro protetto (Clp). Il ricavato degli aperitivi quest'anno sarà destinato a sostenere l'acquisto di nuove attrezzature di lavoro per il Clp per migliorare ancora di più il benessere degli oltre 100 lavoratori e lavoratrici con disabilità ospitati. Un altro appuntamento importante a cui Opimm vi invita a partecipare è giovedì 28 settembre alle 17,30 nella sede di via del Carrozzaio 7 per la Messa in ricordo di don Saverio Aquilano, ispiratore moderno della missione di Opimm, celebrata da monsignor Antonio Allori. Per informazioni: www.opimm.it

Ardigò, buon maestro che guardava lontano

Il libro raccoglie trentuno testimonianze di amici, collaboratori, ma anche critici della sua azione

di GIORGIO TONELLI

Era l'1 marzo 2001. Alla festa di compleanno per gli 80 anni, Achille Ardigò, circondato da moltissimi amici, nella sede della Cisl bolognese, lanciò tre messaggi: uno cittadino, uno mondiale ed uno più spirituale: «Bologna sta dimenticando Dossetti - affermò il professore - questa città ha perso l'esperienza storica dei quartieri. La gente si muove senza identità locali e il rapporto fra generazioni è più complesso e critico». Poi, riflettendo sullo stato delle democrazie nel mondo aggiunse: «È un momento di grande crisi delle Nazioni Unite. Gli stessi modelli democratici del dopoguerra sono in crisi. Dobbiamo creare le premesse per una correzione». Infine, per il suo futuro Ardigò, appartenente al Terz'ordine franciscano, si riprometteva di indagare la trascendenza: «Mi voglio porre in rapporto con Dio in vista dell'Aldilà». Negli ultimi anni di vita, Ardigò era l' anima di una sorta di «cenacolo» bolognese, «l'ter», con sede presso la Compagnia missionaria del Sacro Cuore. Davanti ad una trentina di persone di varia età, formazione e cultura, il sociologo dell'Intelligenza artificiale (e di tanto altro) contemplava e commentava le alte vie mistiche di santa Teresa d'Avila, Edith Stein, santa Teresa di Lisieux, san Giovanni della Croce. Un paradosso solo apparente, che trova più risposte nel ricco volume «Achille Ardigò e la presenza politica e sociale dei cattolici in Italia» (FrancoAngeli). Il volume, curato da



Costantino Cipolla, Luca Diotallevi ed Everardo Minardi, raccoglie 31 testimonianze di amici, collaboratori, ma anche critici del pioniere della sociologia scomparso 15 anni fa, la cui eredità e testimonianza è ancora incredibilmente attuale. Il volume sarà presentato mercoledì 20 alle 15 nell'Auditorium Santa Clelia della Curia Arcivescovile, con le conclusioni del cardinale Matteo Zuppi che, nella prefazione scrive fra l'altro: «Audacia, speranza, creatività e coraggio hanno connotato il professor Ardigò, che ha testimoniato e vissuto con intensa convinzione e operosità il suo essere cristiano».

Il volume ripercorre, a più voci, i numerosi interessi e le diverse tappe della vita di Ardigò: dalla formazione nell'Azione cattolica e nella Fuci, alla scelta partigiana come staffetta,

alla stagione giornalistica con «L'Avvenire d'Italia» e «Cronache sociali», rivista fondata da Dossetti, di cui divenne stretto collaboratore firmando insieme a lui il «Libro bianco su Bologna». A metà degli anni '60 fu fra i fondatori della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna, dove insegnò a lungo Sociologia. E per dimostrare a se stesso e agli altri che sapeva maneggiare anche i problemi concreti del welfare e della sanità, accettò l'esperienza di 7 anni di Commissario straordinario dell'Istituto Rizzoli. Ardigò fu anche tanto altro (forse troppo, come lui stesso disse): il volume ben ricostruisce il profilo di un intellettuale libero, un uomo sincero che non si curava troppo di diplomazie e opportunismi ma che riusciva a vedere, certamente meglio di altri, oltre il quotidiano.

Un dibattito a più voci

Mercoledì 20 dalle 15 nella Sala Santa Clelia della Curia Arcivescovile (via Altobello 6) si terrà l'incontro di presentazione del volume «Achille Ardigò e la presenza politica e sociale dei cattolici in Italia» (FrancoAngeli). Presiede e introduce Costantino Cipolla, Università di Bologna. In apertura, testimonianza della famiglia Ardigò: Michele Cavallaro e Sergio Carassati. Intervengono: monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola, Everardo Minardi, Università di Terni, Alessandro Alberani, direttore della Logistica etica di Interporto Bologna, Carla Landuzzi, direttrice della Fondazione Ipser, Fulvio De Giorgi, presidente della Rosa Bianca, Pierluigi Castagnetti, presidente della Fondazione Fossoli, Giorgio Tonelli, giornalista Rai, Acli Bologna. In chiusura, intervento conclusivo del cardinale Matteo Zuppi.

Archivi, tra sinergia e sinodalità

Questo convegno ha rappresentato un ulteriore punto di svolta per la nostra Associazione che, in questi anni, sta vivendo momenti di grande intensità e lavoro». Così si è espresso don Gianluca Marchetti, sottosegretario della Conferenza episcopale italiana e presidente dell'Associazione archivistica ecclesiastica a margine del XXVIII convegno, svoltosi a Bologna lunedì e martedì scorsi. La prima giornata, sul tema «Archivi ecclesiastici e realtà accademica. Relazioni antiche, nuovi tesori» è stata introdotta dal saluto, fra gli altri, del vicario generale per la Sinodalità, monsignor Stefano Ottani. «L'archivio ecclesiastico - ha detto - è parte della Chiesa, che è comunità cristiana: per questo il primo augurio è che il lavoro degli archivisti venga messo in relazione con tutti gli enti della diocesi, affin-



ché diventi servizio ecclesiale, missione della Chiesa che è annuncio di verità». La seconda ed ultima giornata è stata aperta dall'indirizzo di salute di fra Fausto Arici, preside della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. «Per l'associazione - ha proseguito don Marchetti - la collaborazione con le istituzioni accademiche è di fondamentale importanza per fornire strumenti e criteri di lettura per i nostri archivisti, sul-

la scia dell'impegno dell'Aac alla loro formazione». Un tema, quello della cultura, che si innesca anche nel percorso sinodale che vede impegnata la Chiesa italiana e, dal prossimo 4 ottobre, anche quella universale grazie al Sinodo convocato da papa Francesco. «All'interno di questo percorso - ha concluso don Marchetti - la conoscenza del passato comune è di fondamentale importanza per pensare insieme al futuro della Chiesa». Presente alla due giorni anche don Luca Franceschini, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i beni culturali e l'edilizia di culto. «Gli archivi vanno certamente custoditi e valorizzati in quanto tali - ha spiegato - ma diventano davvero fondamentali soltanto quando gli studiosi aprono i fascicoli in essi contenuti, studiandoli e mettendone a disposizione il contenuto».

Marco Pederzoli



Dopo la Messa dell'arcivescovo, la cerimonia per il parroco che ha guidato la comunità per 55 anni

Don Enea Albertazzi torna «a casa». Oggi la collocazione nella chiesa di Silla

Oggi i resti mortali di don Enea Albertazzi verranno collocati nella chiesa parrocchiale di Silla, di cui fu parroco per 55 anni: la cerimonia seguirà la Messa celebrata alle 18.30 dal cardinale Matteo Zuppi. Don Enea tornerà così nella chiesa di cui è stato il costruttore, all'inizio degli anni Cinquanta, quando fu parroco, campaniere, muratore, manovale e guida dei fedeli che in processione portavano le pietre dal vicino albero del Reno. E dopo la collocazione delle pietre materiali, divenne la guida di quelle spirituali. Ordinato dal cardinale Nasalli Rocca nel 1944, fu subito mandato, giovanissimo, a Silla, parrocchia fondata due anni prima, senza canonica, senza chiesa (si usava l'Oratorio dei Guccini) e senza beneficio. Per que-

sto si rimboccò letteralmente le maniche e iniziò la costruzione, aiutato da tutti, credenti e non credenti. I suoi racconti sull'arrivo a casa sua di noti anticlericali con un'offerta in denaro o in materiali o in lavoro, erano edificanti. Nell'agosto 1953 finalmente il cardinal Lercaro benedisse la nuova chiesa, dedicata a san Bartolomeo e alla Madonna di Fatima. Don Enea morì nel 2006 per un incidente stradale; nel testamento chiese che al suo funerale venisse eseguito il «Va Pensiero» di Verdi, e così sarà anche oggi. Ultima sua realizzazione, l'organo a canne costruito dopo la sua morte con un apposito legato testamentario e inaugurato nel 2009. Aveva sempre amato la musica e il canto, anche con la scuola di armonium, a cui partecipavano tanti giovani. (R.Z.)

DI FABIO POLUZZI

In occasione della Festa dei Giovani e della 5^a Fiera del Libro, si è tenuto a Pieve di Cento, col patrocinio dell'Associazione Italiana Studi Tolkieniani e del Centro Culturale G. K. Chesterton di Persiceto, l'incontro «Il Battesimo dell'Immagine». La narrativa cristiana di Tolkien e Lewis. Quanto a Tolkien, ne ha trattato il filosofo Claudio Antonio Testi, sulla narrativa di Lewis è intervenuta Analisa Teggi, traduttrice in italiano di prosa e poesia di autori americani e inglesi e soprattutto di Chesterton, nonché giornalista. Di recente ha tradotto le "Let-

Tolkien e Lewis, la fantasia a servizio della fede

tere di Berlicche" di C.S. Lewis. Visibile anche la mostra: «Fu solo l'inizio della vita vera. L'avventura di Lewis: le cronache di Narnia», a cura di «Student Office» dell'Alma Mater, esposta anche fino ad oggi alla Festa dei Bambini di Bologna.

La conferenza pievese, come precisato dal moderatore Sebastiano Tassini, avveniva a 50 anni dalla morte di John Ronald Reuel Tolkien e a 60 anni da quella di Clive Staples Lewis, autori di cui è nota la contiguità e sinergia nar-

rativa. Testi ha condotto una riflessione sulla immaginazione e sulla possibilità di definire come cattolica o meno la narrativa di Tolkien, riprendendo i risultati di una sua ricerca presentata nel 2011 in occasione di un convegno della Tolkien Society, poi diventata un libro dal titolo «Santi e Pagani nella Terra di Mezzo». Un tema articolato legato alla definizione dei termini «immaginazione» e «fantasia». Per Tolkien il mezzo migliore per incarnare la fantasia è la narrativa (non la

pittura, non la filmografia etc.). Questa implica infatti nel lettore uno sforzo non trascurabile per entrare in un mondo. La narrativa fantastica diventa allora «subcreazione» di un mondo parallelo a quello primario creato da Dio, in cui il lettore può entrare con la mente e credere «secondariamente». L'uomo diventa subcreatore quando concepisce trame fiabesche come nel mondo di «Il Signore degli Anelli». Alla fiaba sono riferibili vari effetti: la capacità di nobilitare il

mondo primario con il filtro della fantasia; una evasione positiva dalle negatività del mondo reale, dalla morte in primis; l'effetto di «eucatastrofe», cioè un rapido precipitare degli eventi alla fine del racconto ma in senso positivo, con l'immancabile lieto fine (come suggerisce l'etimologia del termine). Con un paragone, solo in apparenza ardito, anche Gesù Cristo ha salvato l'uomo con una vicenda eucatastrofica che ha definito la storia dell'uomo attraverso la sua in-

carnazione, morte e resurrezione. L'eucatastrofe fiabesca ha sempre come esito la consolazione, assimilabile alla gioia cristiana. Annalisa Teggi ha concentrato l'intervento in particolare su «Le lettere di Berlicche», testo del 1942 di Lewis in cui Berlicche, diavolo esperto, istruisce, attraverso un rapporto epistolare, l'apprendista Malacoda, sulla tecnica di diffusione del male. In questo caso i riferimenti morali e religiosi sono più esplicativi che in Tolkien (anche il leone Aslan

nelle cronache di Narnia è decisamente una figura cristologica). Berlicche ammastra l'inesperito diavolo Malacoda, ignaro della vera sorgente del male. Apprenderà che il male è dentro ognuno di noi e non va ricercato in contesti lontani su cui non possiamo influire. Il male opera nella esperienza di ognuno di noi e si dirige sulle persone con cui condividiamo la quotidianità. L'espedito narrativo ci sollecita a non dirigere la riprovazione su situazioni lontane, continuando a non interpellare la nostra coscienza sul male intrinseco che generiamo nel nostro agire personale, complice della divisività diabolica.

Sede Rai regionale, sono aperti i giochi per il nuovo direttore

DI MARCO MAROZZI

I primo comunista entrò nella redazione Rai dell'Emilia-Romagna nel 1978. Insieme a una democristiana e a un repubblicano: era anche bravo, come si diceva allora a proposito delle spartizioni, il clima era ancora quello delle aperture fra Berlinguer e Moro. In Rai ha sempre comandato la politica: prima la Dc nelle sue correnti, poi anche il Psi e gli altri dell'antico centrosinistra. In Emilia-Romagna a seconda di chi contava, qui a Roma, come dappertutto. Tesini, Craxi, Bersani, Casini, Fini, Errani, Berlusconi, Letizia Moratti, Prodi... Adesso comanda a Roma la destra e alla guida della sede bolognese arriverà un giornalista di destra. Cambierà poco, per gli spettatori, dai 30 mila ai 120-130 mila a seconda degli orari: esternamente la diplomazia regna sovrana.

In pole position per la direzione è Fabio Maritano, 1969, professionista dal 1994, ora alla redazione della Tgr Lombardia. Prima Fronte della gioventù, poi Fratelli d'Italia. È amico del presidente del Senato Ignazio La Russa. Si deciderà a giorni.

I candidati sono dieci. Chi era interessato a ricoprire il ruolo, poteva avanzare la candidatura che insieme alle altre sarebbe stata esaminata prima in base al curriculum e poi con un colloquio. La scelta sarà comunque tutta politica, come sempre. Sarà il nuovo capo a gestire l'informazione regionale sulle elezioni europee, le regionali, le comunali. Tre aspiranti sono della redazione di Bologna: Filippo Vendemmiati, Luca Ponzi, Paolo Pini. Nessuno di destra. C'è anche un ex, Antonio Farnè, dimessosi dalla direzione nel 2019 e ora a Roma al Tg2: cattolico ben visto a sinistra, gli imputarono di aver mandato in onda un servizio da Predappio dove parlavano i nostalgici fascisti, pur con successiva dichiarazione dell'Anpi. C'era il governo Conte con M5S e Lega.

Il capo attuale Ivan Epicoco non ha accettato la conferma nell'incarico e il direttore di tutte le testate regionali, Alessandro Casarin, ha nominato ad interim uno dei suoi vicedirettori della Tgr, Guido Torlai. Poi si sono aperte le candidature.

I 30 giornalisti del Tg regionale hanno affidato al Comitato di redazione una «vigile attesa», soprattutto nel caso dell'arrivo di un capo esterno alla regione. Nei circoli politici di chi governa Bologna e la Regione c'è tensione per come saranno gestite le elezioni regionali e amministrative del 2024 e successivamente le regionali del 2025. La situazione è già tesa per la mancata nomina da parte del governo del presidente Stefano Bonaccini a commissario per l'alluvione di maggio, per i giochi all'interno del Pd su un possibile terzo mandato da affidargli, per le aspirazioni della destra a tentare di conquistare la regione rossa, anche se il candidato più forte, Gian Galeazzo Bignami, bolognese, ora viceministro, si è sfidato dalla corsa. La sinistra teme che una guida di Fratelli d'Italia alla Rai regionale sia la prima bandierina verso un lungo percorso; ai tempi dei governi Berlusconi vi sono stati capiredattori allineati al governo, mai però dichiaratamente di destra.

Esequie, la fretta le snatura

DI BEATRICE DRAGHETTI

Puo succedere che un'impresa di pompe funebri inviti il prete che celebra le esequie a non farla troppo lunga, per l'impellenza di altri funerali, e che per questo tutta la liturgia risulti affrettata. Nessuna polemica (ritmi di lavoro, regole comunali, orari cimiteriali) probabilmente contribuiscono a creare una «gabbia del tempo» vincolante), ma ci sta una riflessione.

La celebrazione delle esequie cristiane esige una rinnovata attenzione pastorale, motivata sia dalla necessità di far risuonare oggi l'efficacia della buona notizia del Vangelo riguardo alla morte, sia da prassi diffuse: sono diminuiti infatti i funerali in parrocchia, certo per motivazioni culturali, ma anche per il costo del funerale, che senza soste è più economico. Come comunità cristiana occorre che custodiamo come tesoro prezioso il significato e lo spessore di questa ritualità. Ce la possiamo fare, se viviamo e animiamo l'appuntamento come parte integrante della vita comunitaria e coinvolgente il popolo di Dio, in un accompagnamento della persona deceduta che rappresenta la tappa finale di un percorso di appartenenza alla Chiesa e di fraternità.

Non delegate al celebrante, le esequie sollecitano la presenza viva dei fedeli, non solo dei parenti, come espressione di un servizio parrocchiale, costante, premuroso, e per questo anche programmato e organizzato. La consolazione e la vicinanza che, spesso senza parole, e reclamata

MUSEO DEL RISORGIMENTO



«Francesco Francia», la donna nelle opere degli artisti

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

La mostra, curata da Luigi Enzo Mattei, è aperta fino al 17 novembre. Nella foto, particolare de «La consegna del silenzio» di Wanda Benatti

La ricerca scientifica e gli errori

DI VINCENZO BALZANI *

La ricerca scientifica è un'attività umana e, pertanto, è possibile che chi la esercita commetta errori: nella scelta di apparecchiature non idonee, nell'esecuzione dell'esperimento, nell'interpretazione dei risultati. In Chimica, ad esempio, è facile sbagliare facendo gli esperimenti in un laboratorio ben illuminato senza tener conto del fatto che molte sostanze sono fotosensibili. Più in generale, l'errore fa parte della fisiologia della scienza; in alcuni casi, è il motore stesso del progresso scientifico perché un risultato «strano», potenzialmente sbagliato, richiama l'attenzione di altri scienziati che con il loro successivo lavoro non solo possono correggere l'errore, ma possono anche utilizzarlo per aprire nuove strade.

Uno scienziato, quando sbaglia, è doveroso che faccia autocritica, ma non deve vivere nel panico dell'errore; proprio perché anche l'errore, una volta individuato, può essere l'occasione per progredire nella strada della scienza.

Premesso questo, la comunità scientifica ha il dovere di prendere precauzioni per evitare, o almeno limitare, che le sue pubblicazioni creino e propaghino risultati e teorie errate. Oggi, le riviste scientifiche sono decine o centinaia per ogni campo di ricerca. Quelle più qualificate (*Nature*, *Science*, *PNAS* e altre, in lingua inglese) quando ricevono un lavoro per la pubblicazione lo sottopongono in via riservata al giudizio di esperti; in base al loro giudizio l'articolo viene pubblicato, revisionato o respinto. Questo metodo, pur con alcuni difetti, garantisce sostanzialmente la validità dei risultati pubblicati. Le riviste meno qualificate, invece, pubblicano i lavori ricevuti senza

alcuna valutazione, cosa che può causare notevoli problemi.

Quando sulle riviste più qualificate vengono pubblicati risultati inattesi, a volte clamorosi, accade sempre che altri gruppi di ricerche si mettano a indagare nella stessa area. Questi nuovi studi servono per confermare o smentire il risultato iniziale: se è confermato, quel risultato diventa il punto di partenza per altre più importanti ricerche, mentre, in caso contrario, viene considerato il frutto di un errore e viene accantonato.

Con lo sviluppo della ricerca scientifica è cresciuto in modo esponenziale il numero delle pubblicazioni. Oggi nel mondo vengono pubblicati circa due milioni di articoli scientifici all'anno. Per quanto lo sviluppo scientifico tecnologico sia sempre più rapido, è difficile credere che annualmente vengano fatte due milioni di «scoperte» che portino a tangibili avanzamenti nella conoscenza scientifica. La spiegazione di questo enorme numero di pubblicazioni è dovuta, in gran parte, al fatto che ogni ricercatore, per avanzare nella carriera o per farsi conoscere, è spinto a pubblicare rapidamente i risultati ottenuti, anche quando non sono definitivi. La conclusione è che nessun ricercatore è in grado di leggere tutto ciò che viene pubblicato, neppure per la parte che riguarda la sua area; pertanto, è facile che gli sfugga qualche risultato che, se verificato, potrebbe diventare importante per il progresso delle sue ricerche. L'attuale aumento delle pubblicazioni scientifiche è un segno di grande vivacità creativa, ma l'esperienza ci insegnà che non tutto questo proliferare di idee entrerà a far parte del patrimonio della scienza.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna

Migranti, capire il fenomeno. Messa nel segno di Scalabrini



La Migrante regionale in pellegrinaggio a Piacenza

Non rinunciare ad una visione di insieme del fenomeno migratorio: è questo il senso del messaggio che il Papa ha inviato per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato che avrà luogo domenica 24 settembre. «Dovrebbe essere chiaro per tutti che per comprendere bisogna conoscere», scrive il Papa; a partire dalle motivazioni delle partenze, «specialmente da luoghi dove c'è guerra o si vivono situazioni di estrema povertà». L'iniquità non è la migrazione, ma anzitutto la negazione del diritto a vivere in pace e dignità», sottolinea Francesco. Quest'anno, a livello nazionale, la Giornata è stata affidata alla Regione Emilia-Romagna e avrà il suo momento di maggiore visibilità con la celebrazione eucaristica che avrà luogo nella Cattedrale di Piacenza e che sarà trasmessa da Raiuno alle 11 di domenica 24. La scelta è detta anche dalla recente canonizzazione del «padre dei migranti», san Giovanni Battista Scalabrini, che fu vescovo della città e dedicò grandi energie all'accompagnamento umano e spirituale dei migranti, anche con la costituzione di una congregazione religiosa.

Insieme a lui, in modo provvidenziale e molto

significativo, è stato canonizzato un migrante italiano, Artemide Zatti, che all'inizio del ventesimo secolo lasciò le rive del Po per la Patagonia argentina, dove realizzò anche la sua chiamata alla santità, come laico salesiano. Due figure complementari, che ricordano quanta ricchezza umana e spirituale può offrire la migrazione. Davanti alle emergenze di queste settimane, segnate spesso da tanto dolore, Migrante e Caritas fanno eco alle dichiarazioni di prospettiva offerte dal presidente della Repubblica, sottolineando «la necessità di canali regolari d'ingresso in Europa che evitino la morte a uomini, donne e bambini costretti a fuggire per vivere una vita più dignitosa. Occorre una maggiore consapevolezza a livello europeo, affinché si superi presto il regolamento di Dublino e non si chiudano le frontiere». Nel frattempo la migrazione non è solo emergenza. Lo ricordano gli oltre 5 milioni di cittadini di origine straniera che fanno ormai già parte del tessuto sociale del nostro Paese e i quasi 6 milioni di italiani, in gran parte giovani, che sono all'estero per avere maggiori opportunità.

Andrea Cianiato, responsabile regionale Migrante

EMERGENZA

Terremoto in Marocco, aiuti con Caritas italiana

Ariguardo del terribile terremoto che ha sconvolto una zona del Marocco, causando migliaia di vittime e feriti, la Caritas diocesana indirizza, per gli aiuti e i contributi, alla Caritas italiana. «La Conferenza Episcopale Italiana - scrive Caritas italiana - ha espresso solidarietà alla popolazione del Marocco e come forma di aiuto immediata, ha deciso lo stanziamento di 300mila euro dai fondi 8xmille. Lo stanziamento della Cei aiuterà, attraverso Caritas Italiana, a far fronte alle prime necessità. Caritas Italiana, che collabora da anni con le Caritas in Marocco, e in contatto con l'Equipe Caritas locale e segue con attenzione le notizie che giungono dal Paese per monitorare la situazione e valutare gli interventi più urgenti. È possibile contribuire agli interventi utilizzando il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line, o bonifico bancario specificando nella causale «Terremoto Marocco» tramite: Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT 24 C 05018 03200 00001 3331 11; Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma - Iban: IT 66 W 03069 09606 100000012474; Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT 91 P 07601 03200 000000347013; UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063 119.



Un'immagine del terremoto

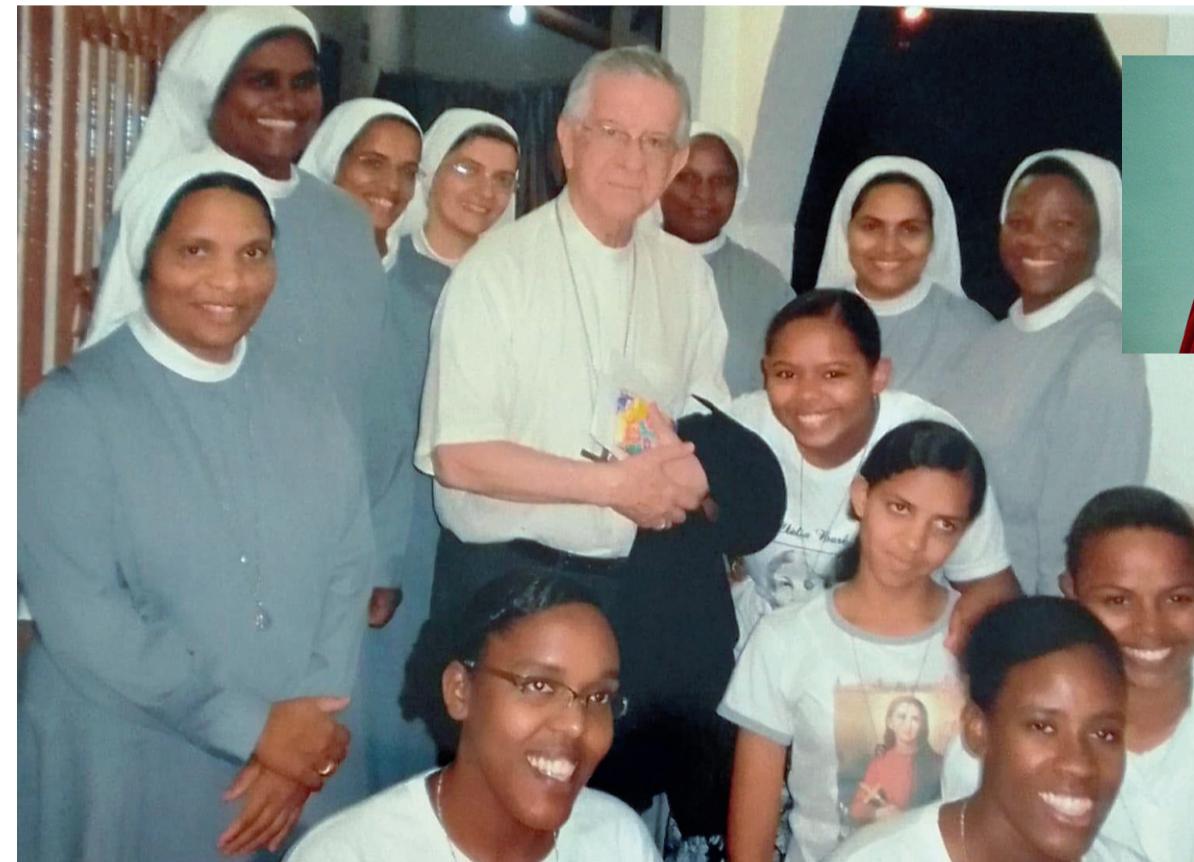
Il ricordo dell'arcivescovo Geraldo Majella Agnello, recentemente scomparso, nelle parole di don Sandro Laloi e suor Cleliangela Barbieri, delle Minime dell'Addolorata

«Il grazie al cardinale che ci accolse in Brasile»

«Fin dall'inizio della missione ci dimostrò appoggio e paternità»

DI MARCO PEDERZOLI

Grazie a Dio perché torniamo ad avere un pastore, ed è un pastore buono, attento, umano accogliente e saggio». Sono le parole che nei primi mesi del 1999 il sacerdote bolognese don Sandro Laloi dedicò all'arcivescovo Geraldo Majella Agnello, da poco nominato alla guida della Sede primaziale del Brasile, quella di São Salvador da Bahia. Il presbitero si trovava già in terra brasiliiana dal 1995 come «Fidei donum» della Chiesa bolognese e vi sarebbe rimasto fino all'aprile del 2003. In occasione della morte di dom Geraldo, creato Cardinale da Giovanni Paolo II nel 2001, don Laloi ha rispolverato i ricordi per esprimere il suo «grazie» per la morte di quello che, per quattro anni, fu di fatto il suo Vescovo. «Uno dei primi impegni del cardinale Agnello a São Salvador - ricorda il sacerdote bolognese - fu quello di istituire la nuova parrocchia di Nostra Signora della Pace, già prevista dal predecessore cardinale Lucas Moreira Neves, nel Bairro da Pax all'estrema periferia di Salvador, addirittura a venti chilometri dal centro della città. Per lui era un atto dovuto. Sentiva che gli «impoveriti» e i marginalizzati dovevano essere i primi ad essere ascoltati, accolti, integrati. Questo quartiere esisteva, di fatto, da circa venti anni ma era inesistente giuridicamente e, inoltre, tristemente conosciuto e disprezzato per la sua miseria e violenza diffusa. Un territorio, insomma, che necessitava di un riconoscimento ecclesiale che



A sinistra il cardinale Geraldo Majella Agnello con le Suore Minime dell'Addolorata
Sopra, una foto recente del cardinale

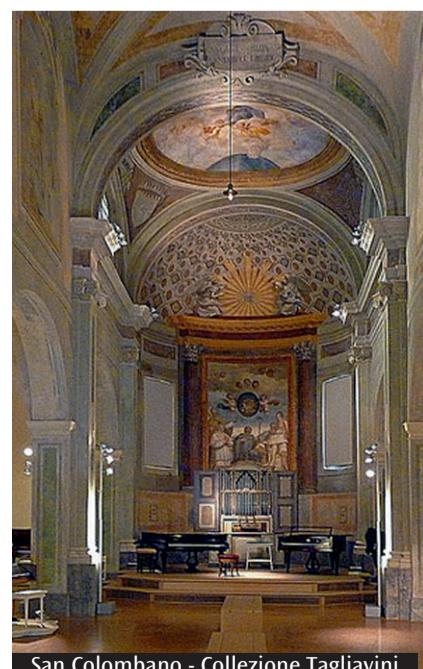
valorizzasse il tanto bene che in esso, in vari modi, dalla evangelizzazione alla promozione umana, veniva operato dalla comunità cristiana». E fu proprio in questa parrocchia che il cardinale Geraldo Agnello destinò don Laloi, così come fu sempre lui ad accogliere nella sua vasta Arcidiocesi le Minime dell'Addolorata, le suore di Santa Clelia. «Il Cardinale - afferma suor Cleliangela Barbieri, delle Minime dell'Addolorata - è stato per noi un vero padre. Il primo giorno che ci ha incontrate, era il 3 febbraio 2001, ci ha accolto con queste parole: «Siete venute ad aiutarci ad evangelizzare e a fare del bene. Il Signore vi benedica». Il cardinale era di poche parole

però amava sempre farsi presente nel quartiere e, in particolare, per le celebrazioni della Cresima e nei momenti solenni. Era particolarmente legato a questa nostra realtà e sempre attento anche alla pastorale dei bambini. Accettò ben volentieri di benedire la nostra cappella dedicata all'Addolorata, era venerdì 28 ottobre 2005, così come fu sempre sua la benedizione al piano superiore della casa di Santa Clelia adibita alla formazione, il 6 settembre 2012. In quella occasione - conclude - lo abbiamo ringraziato per l'appoggio, l'aiuto e la paternità dimostratoci fin dagli inizi, ricordando tutti i momenti in cui ci ha accompagnato più da

vicino». Geraldo Agnello conosceva bene Bologna, e, quando gli impegni lo portavano a Roma, spesso trovava il tempo per una visita sotto le Due Torri. Qui conosceva diversi appartenenti alle comunità religiose, coi quali si intratteneva, oltre all'immacibile saluto al cardinale Biffi prima e Caffarra poi. Stretto era il suo rapporto con don Tarcisio Nardelli, allora responsabile del Centro missionario diocesano, don Giulio Matteuzzi e don Alberto Grittì, anch'egli per lungo tempo missionario in Brasile. Il cardinale Agnello nacque a Juiz de Fora, nello Stato brasiliano del Minas Gerais, il 19 ottobre 1933 e ricevette l'ordinazione presbiterale il 29 giugno 1957. Fu Paolo VI a nominarlo vescovo, non ancora 45enne, per la Diocesi di Toledo. Ricevette la consacrazione episcopale il 6 agosto 1978, nel giorno della morte di Papa Montini, dalle mani del cardinale Paulo Evaristo Arns. Il 4 ottobre 1982 sarà papa Giovanni Paolo II a promuoverlo alla sede arcivescovile di Londrina per poi chiamarlo a svolgere il suo servizio nella Curia Romana - era il 1991 - nominandolo segretario della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti. Otto anni più tardi papa Wojtyla nominò Agnello nuovo arcivescovo di São Salvador, creandolo Cardinale nel 2001.

Laboratorio «Il Punto»

A Porta Pratello (via Pietralata 58) sabato 23 alle 18 verrà presentato alla città «Il Punto», laboratorio creativo sartoriale, avviato presso Opera dell'Immacolata, che collabora alla realizzazione del progetto con Caritas. Le donne coinvolte nel laboratorio stanno acquisendo competenze sempre più elevate e specifiche nella produzione e confezionamento di abiti e accessori che verranno presentati in modo originale e divertente a Portapratello dove Caritas già da anni accoglie e promuove iniziative di ascolto e partecipazione insieme a diverse associazioni del territorio. Le creazioni nate utilizzando tessuti originali e di riuso contribuiscono ad un modello di moda circolare che Caritas intende perseguitare per ridurre l'impatto ambientale del tessile.



San Colombano - Collezione Tagliavini

Le «Giornate del patrimonio» in città

Sabato 23 e domenica 24 aperture straordinarie di 4 sedi di Genus Bononiae: Palazzo Pepoli, Palazzo Fava, Santa Maria della Vita e San Colombano

In occasione delle Giornate europee del patrimonio (23 e 24 settembre) e del programma di iniziative coordinato da Comune e Città metropolitana, nella giornata di sabato 23 le sedi di Genus Bononiae rimarranno aperte fino alle 23, mentre dalle 20 alle 23 il biglietto per tutte le mostre presenti in queste sedi

avrà il prezzo di 1 euro. Le iniziative si svolgono in quattro prestigiosi luoghi d'arte bolognesi: Palazzo Pepoli - Museo della Storia di Bologna, Palazzo Fava - Palazzo delle Esposizioni, Santa Maria della Vita e San Colombano - Collezione Tagliavini.

A Palazzo Pepoli si svolgeranno laboratori e visite animate per bambini dai 6 ai 10 anni, sia alla scoperta della storia di Bologna, con l'albo illustrato «C'era una volta a Bologna» di Natalia Zuccatosta (sabato 23, ore 16,30), sia inseguendo le meraviglie del mondo degli animali con l'aiuto di un altro albo, dal titolo «La piccola zoologa»

(domenica 24, ore 10,30). A Palazzo Fava sabato 23 alle 18,30 è in programma una visita guidata alla mostra «Alla scoperta dell'ignoto con Lucio Saffaro». La proposta intende promuovere la conoscenza di un artista, di origine triestina e di formazione scientifica, che a Bologna esplorò il mondo dell'arte attraverso un suo percorso di grande originalità, che è sempre stato ritenuto di difficile collocazione nelle correnti dell'avanguardia del Novecento.

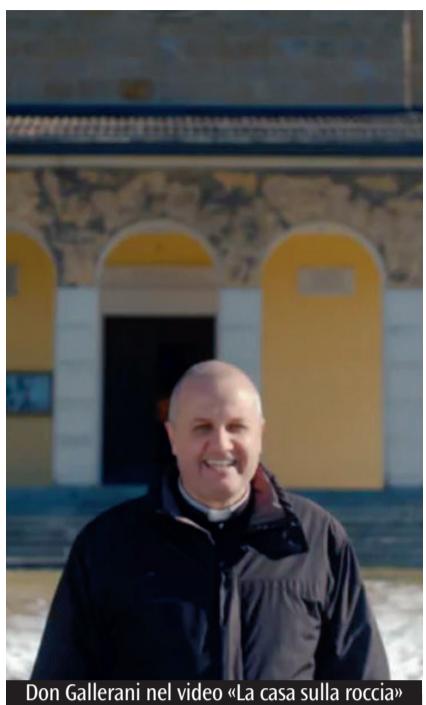
Nel complesso di Santa Maria della Vita è in corso la mostra «Ilario Fioravanti. Epifanie del dolore e della gioia». Anche la basilica sarà visitabile, sabato, fino alle 23. Alle 19,30 di

sabato Andrea Macinanti e Simone De Stasio terranno un concerto d'organo, mentre alle 21 si svolge un recitativo della poetessa e scrittrice Monica Guerra.

Domenica 24, dopo la visita guidata alla mostra delle ore 17, con la curatrice Marisa Zattini, alle 18 il poeta e drammaturgo Fabrizio Parrini terrà un suo recitativo dal titolo «Studio per una Crocifissione».

A San Colombano, infine, la prestigiosa Collezione Tagliavini, in occasione dell'apertura serale di sabato 23, fino alle ore 23, si terrà un breve intervento musicale di giovani talenti.

Sandro Merendi



Don Gallerani nel video «La casa sulla roccia»

Il grazie ai sacerdoti, la Giornata del sostentamento

DI LUCA TENTORI

Si celebra oggi la Giornata nazionale delle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti. Nella nostra diocesi, come ormai da tradizione da qualche anno, la sensibilizzazione a questo tema è allargata ad un periodo più lungo che parte oggi e termina con il tempo dell'Avvento per dare modo alle parrocchie e alle comunità di intraprendere iniziative di partecipazione e conoscenza in tale ambito.

In particolare il Servizio diocesano per la promozione al sostegno economico alla Chiesa Cattolica «Sovvenire», guidato da Giacomo Varone, prospetta un Convegno venerdì 3 novembre, in collaborazione con Ucid e Federmanager, con la partecipazione dell'Arcivescovo. La Giornata - giunta alla XXXV edizione - permet-

te di dire "grazie" ai sacerdoti, annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, promotori di progetti anticrisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, punto di riferimento per le comunità parrocchiali. Ma rappresenta anche il tradizionale appuntamento annuale di sensibilizzazione sulle offerte deducibili. Uno strumento di grande valore come spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, Massimo Monzio Compagnoni: «La Giornata è un appuntamento importante per dire ancora una volta ai fedeli quanto conti il loro contributo. Non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti, ma un'opportunità per ricordare che fin dalle origini le comunità si sono fatte carico di sostenere la Chiesa e questo dovrebbe essere, ancora oggi, il prin-

*Oggi l'inizio del periodo della raccolta delle offerte
Tra le tante storie il racconto di don Giulio Gallerani e la sua Rastignano*

cipio di base che spinge a farsi carico del sostentamento dei sacerdoti». In occasione della Giornata del 17 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e materiale informativo per le donazioni ed avranno la possibilità di ricevere un "dono speciale": le riflessioni di Papa Francesco. Basterà inquadrare il Qr code, presente sulla locandina con l'immagine del Santo Padre e lasciare i propri dati per ricevere via e-mail ogni settimana i commenti del Papa al Vangelo. Nel sito [www.unitinelndo-no.it](http://www.unitineldo-no.it) è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti. Tra le tante storie dei sacerdoti italiani impegnati nella loro missione, il Servizio per la promozione del sostegno economico alla chiesa cattolica della Cei propone quella di don Giulio Gallerani, prete della nostra diocesi. A Rastignano, otto chilometri fuori Bologna, vive una comunità parrocchiale che non si ferma mai. «Quando sono arrivato ho chiesto ai fedeli cosa si aspettavano dalla parrocchia - spiega don Giulio Gallerani nel video "La casa sulla roccia: Rastignano (Bologna)" che si può vedere al link <https://www.youtube.com/watch?v=toiZfj478is> - e ho compreso da subito la necessità di

non sentirsi soli e di guarire assieme dalle ferite interiori». Una richiesta che si è immediatamente declinata in una grande opera di azione sul territorio: «La parrocchia può essere una casa e un luogo in cui ci si rigenera veramente - aggiunge il don - e qui sono nate iniziative di grande respiro». Un territorio che conosce bene, don Giulio, essendo nato a Cento, in provincia di Ferrara, a circa un'ora di distanza da Pianoro. Quarantasette anni, sacerdote dal 2001, è stato capellano della parrocchia dei Santi. Nicolò ed Agata di Zola Predosa, prima del rientro nella sua città natale, nella parrocchia di San Biagio. Proprio in questo periodo emerge un grande impegno nei confronti dei giovani ed il don diventa responsabile della Pastorale giovanile della città di Cento. Nel 2016, l'arcivescovo lo nomina parroco di Rastignano.

Dal 22 al 24 a Bologna l'8^a edizione dell'evento promosso da ActionAid e Cittadinanzattiva, con Fondazione per l'Innovazione urbana e Caritas

Festival della partecipazione al via

Don Prosperini: «Attenzione ai giovani e alla questione abitativa come responsabilità di tutti»



DI MARGHERITA MONGIOVI

Tutto pronto per l'8^a edizione del Festival della Partecipazione, a Bologna dal 22 al 24 settembre. Un'iniziativa che nasce da ActionAid e dalla onlus Cittadinanzattiva, anche quest'anno in collaborazione con la Fondazione per l'Innovazione urbana e la Caritas italiana e le Caritas locali di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Uno spazio comune che punta a favorire l'incontro, il dialogo e la condivisione di buone pratiche tra le

principal esperienze di partecipazione civica locali, nazionali e internazionali, in un periodo storico in cui la crisi della partecipazione civica e deliberativa appare sempre più grave. L'obiettivo del Festival diventa così quello di promuovere nuovi modelli sociali per rendere protagonisti persone e comunità. Ricco ed eterogeneo il ventaglio di eventi, tra dibattiti, tavole rotonde e workshop laboratoriali.

Un'adesione naturale, quella della Caritas a questo Festival. È l'opinione di don Matteo Prosperini, direttore

della Caritas diocesana di Bologna. «Il metodo di Caritas è da sempre legato a tre presupposti - spiega -: ascoltare, osservare e discernere per animare. Il tema della partecipazione è, pertanto, scritto nel dna della Caritas, che quest'anno partecipa nuovamente al Festival con gli Uffici di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Con una particolare attenzione a due temi: la partecipazione dei giovani e la questione abitativa come responsabilità di tutti». E proprio a questi argomenti sono dedicati i due panel gestiti anche dalle Caritas

della regione. Il primo, sabato 23 alle 16 nella Sala Tassinarì di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6), prevede il dibattito dal titolo «Spazi giovani. Partecipazione e povertà giovanile». Grazie agli interventi di alcuni rappresentanti di Young Caritas, Caritas Bologna (Gloria Bonora, coordinatrice del progetto di Caritas Bologna «Un tempo per voi»), Reggio Emilia e Napoli, verranno presentati i risultati di una survey sulla partecipazione giovanile. Sarà invece la giornata finale del Festival, domenica 24 alle

10 in Sala Borsa (Piazza Nettuno 3), a ospitare il secondo evento promosso dalle Caritas felsinea e modenese. «Diritti e responsabilità dell'abitare» è un workshop che punta a favorire un confronto tra enti, associazioni e pubbliche amministrazioni impegnate in progetti e servizi abitativi nazionali. L'evento prevederà alcuni lavori di gruppo fra le associazioni partecipanti, a partire da progetti abitativi promossi dagli enti stessi. I lavori verranno condivisi alla fine della mattinata, anche nell'ottica di facilitare eventuali future

collaborazioni fra gli enti presenti alla tavola rotonda. La sessione di studi verrà moderata da Luisa Orrù, docente nel Master in Mediazione civile, familiare e penale del Dipartimento Fisipa dell'Università di Padova.

La partecipazione agli eventi aperti al pubblico è libera e gratuita, previa prenotazione sul sito. Agli eventi laboratoriali possono aderire esperti, associazioni, gruppi informali, se iscritti. Per informazioni, visitare il sito <https://www.festivaldellapartecipazione.org/come-partecipare/>.

«Dal serpente di Eva ai cani molecolari» Congresso sul rapporto uomo-animali

Medici, veterinari e biologi saranno riuniti a Bologna il 2-3 novembre prossimi nell'Aula Magna Santa Lucia per il Congresso internazionale «Dal serpente di Eva ai cani molecolari. Evoluzione e prospettive su rischi e vantaggi per la salute derivanti dalle interazioni reciproche uomo-animale-ambiente». Un convegno presentato in anteprima a Casa Saraceni, sede della Fondazione Carisbo, guidata da Paolo Beghelli, che lo promuove in collaborazione con l'International One Health Center dell'Università di Bologna in memoria del professor Carlo Monti, ex presidente della Fondazione, recentemente scomparso.

Ricco il panel dei relatori, che vanta rappresentanti delle Agenzie per la Sicurezza alimentare e ambientale,

dell'Istituto Superiore di Sanità, delle

Unità cinofile di Esercito, Polizia e

Carabinieri. Tante le competenze,

quante le sfide in gioco: dall'impatto

delle attività produttive sulla

biodiversità all'applicazione dei

vaccini per il contrasto

all'antibioticoresistenza, passando

per l'impiego del fiuto canino per la

diagnosi precoce. Una salute

circolare, che mette insieme la



La presentazione: da sin. Beghelli, Scagliarini, Capua, Guaraldi, Gori , Fracassi

salvaguardia della vita umana, la sostenibilità ambientale e la salute della fauna.

Presidente onorario del Congresso sarà Ilaria Capua, notissima virologa, alla guida del Centro di ricerca dell'Istituto di Scienze del Cibo e dell'Agricoltura dell'Università della Florida (Stati Uniti) insieme ai responsabili scientifici e promotori dell'incontro: Federica Guaraldi (Istituto delle Scienze Neurologiche di Bologna), Federico Fracassi (Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie Unibo) e Davide Gori (Dipartimento di Scienze biomediche e neuromotorie Unibo).

Ad aprire il ricco ventaglio di eventi la lezione di Jared Diamond, noto antropologo e geografo dell'Università della California, vincitore del Premio Pulitzer per la sagistica nel 1998. Una mostra fotografica sull'impatto dell'urbanizzazione sui cambiamenti climatici e il concerto del «Coro di tromboni» del Conservatorio G.B. Martini di Bologna arricchiranno il programma degli incontri. L'evento sarà ad ingresso libero e gratuito, previa registrazione sul sito <https://fromevestnaketomolecular.org/> (M.M.)

Beata Vergine del Soccorso, domani l'insediamento degli Oblati di Maria



nell'evangelizzazione dei giovani e nella carità verso i poveri dai molteplici volti», valorizzando proprio quel «soccorso» che fin dal XVI secolo caratterizza la devozione borgognona alla Madonna. Da quasi sei secoli, infatti, la pietà popolare prima ed il riconoscimento istituzionale poi, si sono affidati alla Madonna del Borgo (di San Pietro), alla quale si deve, ad esempio, la salvezza della città dalla peste nel 1527. In riconoscimento di ciò, il Senato deliberò la Festa del Voto, che da allora annualmente rinnova la gratuitudine del popolo alla Mamma celeste. Negli ultimi anni, l'arcivescovo Matteo ha sempre presieduto la solenne celebrazione di ringraziamento. (L.B.)

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno alla salute e permetterà a sacerdoti e volontari di svolgere la loro missione in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su 8xmille.it



8xmille
CHIESA CATTOLICA
UNA FIRMA CHE FA BENE

Domenica alle 18.30 il cardinale Matteo Zuppi presiederà la celebrazione della Messa nel Santuario cittadino della Beata Vergine del Soccorso. Nell'occasione, l'Arcivescovo insegnerà il nuovo Rettore, padre Roberto Bassu, missionario Oblato di Maria Immacolata, una congregazione che ritorna nella diocesi di Bologna, dove già in passato aveva auto cura d'anime. Padre Roberto guiderà le attività del Santuario insieme a padre Gennaro Cicchese e padre Danilo Branda, anch'essi Oblati. Gli Oblati raccolgono la preziosa attività del parroco e rettore monsignor Pierpaolo Sasastelli, che alla Beata Vergine del Soccorso ha dedicato il suo costante, paziente, fedele ministero fin dal 2008. Don Pierpaolo (che per ragioni di età si vedrà affidare un compito meno oneroso) ha sempre richiamato la necessità dell'unità tra chi opera per il bene



Un momento della Messa presieduta da monsignor Eugenio Binini

Il ricordo di Caffarra nel suo paese natale

DI MARTINA PACINI

Domenica 10 settembre la parrocchia di Samboseto (Parma) ha ricordato il cardinale Carlo Caffarra, nel sesto anniversario della morte, alla presenza di familiari, amici e fedeli.

È sempre molto vivo a Samboseto il ricordo di «don Carlo», nativo della piccola frazione bussetana alla quale è sempre stato molto legato, e dove era tornato a celebrare dopo la nomina a Vescovo e poi, di nuovo, dopo quella a Cardinale (fermandosi in preghiera anche sulla tomba dei genitori, che riposano nel vicino camposanto). Due giornate memorabili, ancora

imprese nel ricordo di tanti fedeli. Anche il cardinale Matteo Zuppi venne a Samboseto a celebrare la Messa di suffragio per il suo predecessore, intrattenendosi amabilmente con i familiari e con i numerosi fedeli convenuti per l'occasione. Una targa, esposta in chiesa, ricorda quell'evento eccezionale.

La celebrazione eucaristica di suffragio è stata presieduta da monsignor Eugenio Binini, vescovo emerito di Massa Carrara e compagno di studi a Roma di «don Carlo», e concelebrata dal parroco don Luigi Guglielmoni. I canti del coro parrocchiale, diretto da Donatella Lucca, hanno allietato la liturgia.

A Samboseto di Busseto (Parma) domenica scorsa la Messa per il sesto anniversario della morte, celebrata dal vescovo emerito di Massa Carrara Eugenio Binini

Nel ricordare la figura e i molteplici carismi del Cardinale, monsignor Binini ha sottolineato l'impegno e la dedizione che il porporato per tutto il suo ministero ha profuso a favore della famiglia, ponendogli una

domanda: «Siamo molto turbati e inquietati dalla intollerabile barbarie del femminicidio: perché succede con questa frequenza e in modi così atroci nella nostra Italia che si dice cristiana?». Provando poi a fornire una risposta, monsignor Binini ha proseguito così: «Per un autentico processo di umanizzazione è fondante, nel sistema famiglia, la relazione di coppia. Papa Francesco rivolgendosi ad alcune coppie di sposi disse loro: "Questo è il compito che avete tra voi: "Ti amo e per questo ti faccio più donna", "Ti amo e per questo ti faccio più uomo". È la reciprocità delle differenze».

(cf. «Omelia del Santo Padre Francesco in

occasione della Santa Messa con il rito del matrimonio», 14 settembre 2014). Questo è il «proprium» del matrimonio: lavorare perché il marito si senta più uomo e la moglie si senta più donna. Tutto questo in controtendenza con l'indifferenziato, con l'essere più uguali, più lasciati a se stessi».

Al termine della celebrazione monsignor Binini ha donato a Ginetta e a Demetrio Bergamaschi un'icona a commemorazione dei 60 anni di matrimonio. I coniugi, molto commossi, erano amici del cardinal Caffarra, che aveva anche celebrato il loro cinquantesimo anniversario di nozze.

Paolo Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca, in un incontro nei locali della Collegiata di Lugo ha raccontato la sua esperienza alla guida di una piccola Chiesa in terra russa

Il perdono fondamento di pace

«Per costruire la riconciliazione tra i popoli nel mondo occorre partire dai nostri rapporti quotidiani»



DI GIOVANNI BUCCINI

Il perdono come condizione imprescindibile per avviare percorsi di pace. Una pace che inevitabilmente si inizia a costruire innanzitutto nei rapporti personali, in famiglia come al lavoro e in qualsiasi altro contesto sociale. Sono alcuni degli spunti emersi all'incontro con monsignor Paolo Pezzi, arcivescovo metropolita dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca, tenutosi recentemente nei locali parrocchiali della Collegiata di Lugo. Un'ora e mezza di confronto davanti ad una platea di oltre 200 persone, accorse per ascol-

tare questo «figlio di Romagna» (originario di Russi) che porta su di sé una grande responsabilità e che – guidando «La piccola Chiesa nella grande Russia», come recita il titolo del suo libro – promuove tra mille difficoltà un cammino di rapprocchiazione tra i popoli. Organizzato dalla parrocchia della Collegiata e dall'associazione Amici di Don Pietro, l'incontro è stato introdotto dall'intervento del vescovo di Imola, monsignor Giovanni Mosciatti. Monsignor Pezzi ha esordito sottolineando l'importanza di «minoranze creative», come la comunità cattolica in Russia, che rappresentano la

Chiesa del futuro; ha poi ricordato i suoi anni di missione a Novosibirsk, in Siberia, tra il 1993 al 1999, prima di un rientro in Italia alla sede centrale della Fraternità sacerdotale San Carlo Borromeo (di cui fa parte) per poi tornare in Russia come rettore del Seminario di San Pietroburgo e infine come arcivescovo di Mosca, nominato nel 2007 da Benedetto XVI. Parlando proprio nei giorni successivi all'incontro in video-collegamento di Papa Francesco con oltre 400 giovani cattolici russi, monsignor Pezzi ha voluto sottolineare come il Santo Padre sia intervenuto in quell'occasione «per aiutare i ragazzi ad essere educati alla libertà e alla responsabilità. L'abolizione della tradizione infatti crea schiavi, ci rende manipolabili, è fondamentale puntare sull'educazione della persona».

Ma è sull'importanza del perdono come via per la pace tra le persone e tra i popoli che l'arcivescovo di Mosca ha voluto insistere più volte. «Per smettere di odarsi occorre iniziare a perdonarsi senza condizioni» ha sottolineato. Il perdono, come monsignor Pezzi ha imparato da un anziana siberiana a cui sono stati uccisi i figli sotto il regime comunista, «è una condizione a priori che non dipende dal pentimento dell'altro, è innanzitutto una conversione del proprio cuore detta dalla grazia di Dio». E questo vale «a partire dai rapporti in famiglia, sul lavoro, tra gli amici, in parrocchia, fino alle istituzioni». Riferendosi ai tentativi di un cammino comune dei cristiani ortodossi e cattolici in Russia, inevitabilmente ostacolati dalla guerra in Ucraina, ha sottolineato come «non si può unire quello che non sia in qualche modo già unito fin dall'inizio, bisogna cercare di cogliere l'elemento comune che è rimasto anche dopo molte divisioni. L'unità non è un fatto che ci viene imposto, ma

qualcosa di dinamico che deve essere sempre riconfermato perché, se non lo facciamo, apriamo le porte alla divisione».

In conclusione, rispondendo alla domanda su cosa possa fare ognuno di noi per sostenere questa unità anche di fronte al dramma della guerra, monsignor Pezzi ha concluso sottolineando che «essere artigiani di pace significa che, fin da subito, dobbiamo iniziare a lavorare alla pacificazione con le persone che abbiamo intorno. Occorre prendere consapevolezza che ciò che facciamo nel nostro quotidiano assume un valore per tutto il mondo».

Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

**"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana
che costruiscono la storia della città degli uomini"**

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con Avenire

Abbonamento annuale
edizione digitale € 39.99
edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali | 12PORTE Rubrica Televissa | Bologna Sette | www.chiesadibologna.it | ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

**CONGRESSO DIOCESANO
CATECHISTI ED EDUCATORI**

2023

11 KM CON GESÙ

**IL "PROCESSO"
DELLA CATECHESI**

**DOMENICA
24 SETTEMBRE**

**DALLE ORE 14.30
ALLE ORE 19**

Presso la Parrocchia del Corpus Domini,
via Enriques 56, oppure
viale Lincoln 7 - Bologna

COME PARTECIPARE?

**NECESSARIA ISCRIZIONE PREVIA AL PORTALE
ISCRIZIONI DELL'ARCIDIOCESI DI BOLOGNA**

Accedi cliccando il link:

<https://catechistico.chiesadibologna.it/congresso-dioecesano-dei-catechisti-2023/>

PROGRAMMA

| | |
|---|--------------------------------|
| • 14.30 accoglienza e consegna materiali | • 16.30 pratiche di annuncio |
| • 15.00 preghiera guidata dall'Arcivescovo | • 18.15 conclusioni nei gruppi |
| • 15.45 incontro formativo guidato da Don Cristian Bagnara, Direttore UCD Bologna | • 18.30 apericena |

O attraverso il QR CODE